

Affollato comizio ad Ancona del compagno Pajetta a piazza Cavour

# Ma l'autentica minaccia viene dal malgoverno democristiano

A proposito di uno sfacciato manifesto elettorale de con le « divisioni comuniste » dell'Emilia-Romagna e della Toscana che premono sui confini marchigiani - Non miracoli, ma impegno per cambiare

ANCONA — « In politica ciascuno è responsabile per la sua parte, oltre che per se stesso. Noi comunisti dobbiamo batterci dunque con sempre maggior vigore per concretizzare le nostre idee e le nostre proposte politiche, anche gli altri cittadini, per «contingere la fiducia, la stanchezza e gli involti espliciti all'astensionismo». Con questo appello il compagno Giancarlo Pajetta ha concluso il pomeriggio affollato comizio di piazza Cavour, ad Ancona.

« Elezioni amministrative, quelle dell' giugno, o manifestazione generale di sfiducia verso il governo? È un falso dilemma che il compagno Pajetta ha riportato con estrema chiarezza nelle sue dimensioni reali. «La Dc — ha ricordato — vuole riportare il paese indietro, ed ha già iniziato a farlo subito dopo la battuta d'arresto del 15 settembre, lo scorso anno».

«L'attacco frontale, sostenuto, alle amministrazioni locali di sinistra e iatello del suo svolgimento della legge sui patti agrari, al Senato, del vergognoso spettacolo di lotta tra correnti per la direzione delle Casse di risparmio e dell'immobilismo servile del governo in politica estera».

« Questa — ha ricordato Pajetta — è la sana ventata reazionaria cara a Donat Cattin. Su questa strada marcia il governo e su questa stessa strada la Dc si affrettava a caricare anche gli Enti locali».

Ricordando a questo punto le risentite dichiarazioni di Craxi, l'oratore comunista ha ricordato al segretario del Psi che non si deve stupire se i comunisti lo criticano. Deve piuttosto preoccuparsi degli elogi speratici che continua a ricevere da Donat Cattin, Forlani e Piccoli».

« E non deve stupirsi la Dc — ha proseguito — se il Pci svolge una coerente opposizione alle Camere e nel paese. Dalla maggioranza di solidarietà democratica siamo usciti proprio perché quel partito non rispettava gli accordi presi. L'opposizione costruttiva che ci si chiede non può certo rappresentare assenso acritico alle loro scelte sbagliate. L'opposizione costruttiva è stata esercitata strappando in Parlamento 900 miliardi di tasse che si volevano far pagare, come sempre, ai lavoratori dipendenti».

Pajetta ha poi ricordato le recenti visite di Pechino ed a Pjong Jang dove «abbiamo esposto apertamente le nostre idee, anche dissentendo dai nostri interlocutori, ma portando sempre una parola di pace e di distensione, e questo con quello spirito di autonomia con cui abbiamo condannato l'intervento sovietico in Afghanistan e con cui, anni fa, abbiamo respinto la diplomazia del ping pong che riavvicinava finalmente Stati Uniti e Cina. E a quell'epoca eravamo in rotta coi compagni cinesi».

« E la Dc cosa fa? Piccoli incetta a prepararsi alla guerriglia, Donat Cattin afferma che sta sempre con gli USA, anche quando hanno torto, e il ministro degli Esteri Lombardo accetta di applicare all'Iran sanzioni economiche ingiuste e controproducenti sul piano della distensione. Intimidiscono del fatto che costano anche all'industria italiana oltre 6 mila miliardi di lire».

« Che centra questo con le elezioni amministrative? Centra perché è coloro che si preoccupano solo di accreditare Carter e l'ambasciatore Gardner sono gli stessi che accettano senza batter ciglio 17 mila operai messi in cassa integrazione, nella FIAT, gli stessi che per anni hanno messo ai vertici dei servizi segreti e delle Forze Armate generali che poi sono passati nel gruppo parlamentare del MSI, come De Lorenzo, Miceli e Birindelli: gli stessi, infine, che oggi attaccano la troppa autonomia di Regione, Province e Comuni».

« E questi signori — ha concluso il compagno Pajetta — disegnano oggi le Marche come una regione minacciata dalle frecce rosse dei comunisti che avanzano dall'Emilia, l'Umbria e Toscana facciano preparato anche un manifesto con scritto *« noi vi sto un terrorista »*, ma quello lo hanno dovuto ritirare».

« Sia chiaro — ha ammonito — non promettono miracoli a nessuno. Offrono però a tutti i cittadini la loro volontà di lotta, il loro impegno di amministratori onesti e capaci, le realizzazioni delle Regioni e dei Comuni dove governano col Psi e con le altre forze democratiche proprio come qui ad Ancona».

« E questa battaglia è una lotta per tutti e di tutti. La sfiducia condanna alla rottamazione e l'astensione rechia solo l'arroganza della Dc. E se vince la Dc di Forlani e di Donat Cattin, la Dc è la sana ventata reazionaria e perderemo tutto».

f. c.



Giancarlo Pajetta festosamente accolto dai compagni della Casa del Popolo di Palombella

## Nella Casa del Popolo di Palombella un «appuntamento storico»

ANCONA — Prima del grande comizio a piazza Cavour, il compagno Giancarlo Pajetta aveva un appuntamento importante, «storico», per lui e per tanti compagni e comunisti di Ancona. Pajetta è infatti tornato dopo 32 anni nella Casa del Popolo di Palombella, il vecchio quartiere rosso 2.

La grande sala delle riunioni era gremita di compagni, i «vecchi», quelli che si riconoscono nelle fotografie, e i «giovani», quelli che erano bambini nel '48.

Pajetta, che è arrivato accompagnato dal segretario regionale del Pci, Marcello Stefanini, dalla compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione di Ancona, e dal compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha voluto innanzitutto scusarsi per essere mancato all'appuntamento di due anni fa, quello del trentennale.

«Avevo molti impegni. Sono qui oggi, spero di riparare. L'incontro di oggi, però — ha tenuto a precisare — non è e non deve essere una rievocazione. La nostra non è una riunione di reduci, ma il ritrovarsi insieme di comunisti che lottano ancora oggi, come tanti anni fa, in una battaglia che non è ancora finita».

ANCONA — In tutte le Marche le strutture del Partito si stanno mobilitando in risposta all'appello lanciato dal Comitato Regionale del Pci, affinché la prossima domenica, l'ultima di questa campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative dell'8-9 giugno, sia una giornata di eccezionale diffusione de «l'Unità», strumento fondamentale di battaglia politica dei comunisti e di libera informazione per i cittadini.

L'obiettivo, come abbiamo già scritto ieri, riportando l'appello per esteso, è di 30 mila copie: sezioni e Federazioni stanno già muovendosi inviando prenotazioni (che domani pubblicheremo in parte) più alte che non nelle scorse settimane. Nonostante la pioggia, le manifestazioni pubbliche, le assemblee e i dibattiti in piazza, l'impegno è di portare a sostegno di una più ampia diffusione anche la presenza, di rilievo per il

Comune, partiti e consiglio di fabbrica votano un documento

## Solidarietà ai lavoratori del calzaturificio Fiore

Dieci operai rischiano il posto - La FULTA respinge la logica dei licenziamenti a tutti i costi e rilancia il confronto sulla complessiva situazione della fabbrica anconetana

ANCONA — Ancora un'azienda in crisi e ancora una manovra padronale, finora respinta dai lavoratori, di scaricare ogni responsabilità e conseguenza sugli operai. Questa volta è toccato al calzaturificio «Fiore», situato nella zona industriale della Baracca, con 156 dipendenti, 83 «incentri» e 73 lavoratori a domicilio (parzialmente regolarizzati). Sostenendo l'esistenza di una forte contrazione di ordinativi, Enzo Fiore, cogliendo un momento delicato nel quale tutti gli operai erano già rientranti in un breve periodo di cassa integrazione ordinaria, ha deciso che fosse giunto il momento di licenziare 10 operai, ovviamente fra i più «assenteisti». Il tutto, senza nemmeno farsi sfiorare dall'idea di un serio confronto con i sindacati su quali, reali, prospettive produttive e occupazionali abbia l'azienda. Dopo l'intervento dell'Amministrazione Comunale e l'assemblea in fabbrica dell'altro giorno (nella quale hanno preso parte, firmando anche un documento unitario con il Consiglio di Fabbrica e la FULTA, i compagni Castellani e Amadei per il Pci, rappresentanti del Psdi e del Pdup), Fiore sembra aver «mitigato» le sue richieste: i licenziamenti dovrebbero essere solo 10, ovviamente ancora scelti fra quelli che «mancano più spesso dal lavoro».

E' evidente, a questo punto, la sostanziale assenza di una volontà positiva nella gestione della crisi, e nel senso si pensa che il calzaturificio ha sempre condotto una spericolata politica deflessibilità occupazionale: licenziamenti ve ne erano già stati 10, e nel '75, per poi andare, in pochi mesi, addirittura a raddoppiare l'organico!

La risposta sindacale è stata comunque netta: no ai licenziamenti; sì, invece, ad una nuova politica (da entrambi le parti del tavolo) di rilancio dell'impresa. Disponibilità, quindi, ad esaminare con attenzione ogni possibile caso di crisi, e nel contempo, ma, anche, richiesta di un nuovo, più lungo, periodo di cassa integrazione (magari di quella speciale) per poter con tranquillità e in tempo ragionevole elaborare ed adottare un complessivo piano di ristrutturazione produttiva ed aziendale, che permetta il definitivo superamento dell'attuale crisi.

La risposta di Fiore però, evidenziando la volontà di indebolire le posizioni sindacali, è stata di chiusura totale: no ad ogni piano di ristrutturazione e in tempo ragionevole elaborare ed adottare un complessivo piano di ristrutturazione produttiva ed aziendale, che permetta il definitivo superamento dell'attuale crisi.

Per questo, l'intera sera i lavoratori del calzaturificio «Fiore», confortati dalla presenza del sindaco Monina, hanno chiesto la solidarietà della città e degli altri lavoratori, proponendo di arrivare al più presto ad un incontro, in Comune, con l'Assindustria.

## Oggi astensione di un'ora

## Sciopero nelle aziende di strumenti musicali

ANCONA — Per oggi è in programma in tutte le aziende della regione del settore un'ora di sciopero che verrà effettuata nell'ultima ora lavorativa del pomeriggio, dal 24 maggio sono bloccate tutte le prestazioni di ordinario fino alla conclusione della vertenza: queste le decisioni prese esattamente una settimana fa a Castelfidardo dall'assemblea regionale dei delegati sindacali della FLM-Strumenti musicali.

Proprio una settimana fa, nella mattinata, sempre a Castelfidardo, la FLM aveva presentato la piattaforma per il rinnovo dell'accordo di settore. «A partire dalle aziende coinvolte con l'ultimo accordo, si chiede l'estensione a tutte le aziende del settore strumenti musicali delle Marche».

Il settore strumenti musicali della nostra regione non sta godendo ottima salute. Segnali di crisi non mancano: chiusura della Bagan di Porto d'Ascoli, licenziamenti a Montecassiano, difficoltà della CRB, mancanza di chiarezza alla Lenco di Osimo ancora senza un preciso piano di risanamento finanziario, gestionale e produttivo.

E' scontata perciò la richiesta del sindacato di dare ai lavoratori, in questi giorni, una prima risposta all'atteggiamento di chiusura della Bagan di Porto d'Ascoli, licenziamenti a Montecassiano, difficoltà della CRB, mancanza di chiarezza alla Lenco di Osimo ancora senza un preciso piano di risanamento finanziario, gestionale e produttivo.

E' scontata perciò la richiesta del sindacato di dare ai lavoratori, in questi giorni, una prima risposta all'atteggiamento di chiusura della Bagan di Porto d'Ascoli, licenziamenti a Montecassiano, difficoltà della CRB, mancanza di chiarezza alla Lenco di Osimo ancora senza un preciso piano di risanamento finanziario, gestionale e produttivo.

## La repressione al 14° Centro Radar di P. P. Picena

# Interrogazione comunista per i sei avieri arrestati

I parlamentari Benedetti e Carloni chiedono ai ministri della Difesa e della Giustizia quale azione intende svolgere il governo — Allarme e turbamento

CIVITANOVA — Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la caserma del 14. Centro Radar dell'Aeronautica Militare di Porto Potenza Picena tornerà in Parlamento. Anche in questa occasione, su iniziativa dei parlamentari comunisti.

L'altro ieri infatti, dopo l'arresto di altri tre avieri accusati di «reclamo collettivo mediante astensione dal rancio», il deputato Maria Teresa Carloni e il senatore Gianfilippo Benedetti hanno inoltrato al ministro della Difesa e a quello di Grazia e Giustizia un'interrogazione per chiedere in quale modo il governo intenda intervenire per impedire che tutta l'operazione si trasformi in una azione meramente repressiva e giuridicamente sproporzionata.

Come è noto sono sei, a tutt'oggi, gli avieri detenuti nelle carceri militari che dovranno rispondere dei reati previsti dall'art. 180 del codice militare di pace: attività sediziose e protesta collettiva.

In un primo momento sembrava che due di essi avrebbero dovuto essere sottoposti a reati comuni; tuttavia non sono mai state smentite le notizie apparse nei giorni scorsi sulle pagine della stampa nazionale che indicavano anche questi arresti con la manifestazione di protesta. Infine, responsabilità penali esisterebbero per almeno altri 30 giovani, accusati di aver partecipato allo sciopero della fame dello scorso aprile che, come si ricorderà, avvenne in seguito al trasferimento di un aviere il quale, al comando della base, aveva espresso il proprio rancore per la precarietà delle strutture igieniche.

I parlamentari comunisti ritengono che l'azione intrapresa dalle autorità militari e da quello giudiziario, improntata ad un comportamento di duro autoritarismo, dal momento che per un episodio di così scarso rilievo e reso tempo fa oggetto del contenuto di giovanile solidarietà, sono stati effettuati sei arresti ed elevata una imputazione di massa nei confronti di 30 giovani militari».

Tuttavia, il giudizio di Maria Teresa Carloni e Gianfilippo Benedetti, «desta allarme e turbamento nelle famiglie e presso l'opinione pubblica marchigiana».

In effetti l'aggressione e turbamento sono diffusi rapidamente, soprattutto all'interno della base militare portentina. Mai, in passato, per episodi simili o anche più gravi, si era avuto un fenomeno così duro e deciso da parte delle autorità militari. Non si esclude che l'obiettivo principale di tutta l'operazione sia quello di colpire il «Movimento dei militari democratici» o qualche suo esponente che all'interno della base raccoglie numerosi consensi. In passato, il Movimento si era fatto promotore di una forte e pressante iniziativa rivolta a far avanzare il processo di democratizzazione delle forze armate, e per applicare puntualmente la «legge di principi». Esponenti del Movimento, inoltre, avevano denunciato il tenente colonnello Scialoja, comandante della CRAM dal '75 al '78, di appropriazione indebita, interessi privati, copertura di traffici di contrabbando e comportamenti antidemocratici. E' stata, in qualche modo, colpita la Coordinamento dei militari democratici è avvalorata anche dal fatto che recentemente, in occasione delle elezioni comunali, si è avuta la presentazione di base — il Movimento ha vissuto una fase di difficoltà e per certi aspetti, di divisione interna.

Ci si chiede se in questa occasione si voglia, non abbia lucidamente voluto approfittare proprio di queste divisioni per far arretrare —

o quanto meno per arrestare — quel processo di rinnovamento e di democratizzazione che sta faticosamente avanzando all'interno delle caserme dietro la spinta della parte più avanzata e combattiva del Movimento. L'interrogazione presentata dai parlamentari comunisti non tocca — ovviamente — quei aspetti di attività non minore e la preoccupazione che Maria Teresa Carloni e Gianfilippo Benedetti esprimono sull'intera vicenda. Anche per questo, a nostro giudizio, i due parlamentari chiedono al governo «se sia possibile che organi superiori della giustizia militare intervengano a correggere l'indirizzo ottanzista dell'Istituto, al fine di rendere equità giustizia e di far cessare l'allarme e l'aprensione diffusa nell'opinione pubblica».

Graziano Ciccarelli

## Sezioni e Federazioni impegnate per la diffusione di domenica

ANCONA — In tutte le Marche le strutture del Partito si stanno mobilitando in risposta all'appello lanciato dal Comitato Regionale del Pci, affinché la prossima domenica, l'ultima di questa campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative dell'8-9 giugno, sia una giornata di eccezionale diffusione de «l'Unità», strumento fondamentale di battaglia politica dei comunisti e di libera informazione per i cittadini.

L'obiettivo, come abbiamo già scritto ieri, riportando l'appello per esteso, è di 30 mila copie: sezioni e Federazioni stanno già muovendosi inviando prenotazioni (che domani pubblicheremo in parte) più alte che non nelle scorse settimane. Nonostante la pioggia, le manifestazioni pubbliche, le assemblee e i dibattiti in piazza, l'impegno è di portare a sostegno di una più ampia diffusione anche la presenza, di rilievo per il

significato politico che riveste, dei dirigenti comunali, provinciali, regionali, dei parlamentari, dei candidati.

Oggi, frattanto, decine sono le iniziative promosse dal Pci; ecco le più importanti:

PROVINCIA DI ANCONA: Falconara, ore 18. Giovanni Franzoni; Fabriano, ore 21. Franzoni; S. Maria Nuova, ore 21. Diotallevi; Sassoferrato, ore 21. Mantovani; Chivasso, ore 19. Farretti; Ancona (Candia), ore 21. Paccetti e Amadei; Castelbellino, ore 18.30. Cavatassi; Jesi, ore 21. Marzoli; Ancona, ore 17.30 Fazio e Tornati; Castelpiano, ore 21. Guerrini.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO: Giarola, ore 21. Castellani; Porto d'Ascoli, ore 21. Forte; S. Benedetto de T., ore 21. Trevisani; Carasoli, ore 21. Lucantoni; Montegranaro, ore 21. Santarelli; S. Elpidio a Mare, ore 21. Janni; Fermo, ore 21. Cislani.

PROVINCIA DI MACERATA: Sarnano, ore 18. Benedetti; S. Ginesio, ore 21. Benedetti; Mogliano, ore 21. Silenzi e Antonini; Morrovalle, ore 21. Lattanzi; Tolentino, ore 21. Carandini e Marcolini; Civitanova, ore 21. Palmini.

PROVINCIA DI PESARO URBINENSE: in diretta a TELEPARCO, ore 21. Bastianelli; Pesaro (Villa Fastigi e Villa S. Martino), ore 21. incontro con la candidata al Comune delle Circoscrizioni C4 e C5, ore 20.30. Fabiani; Tomassucci; Urbino (Cansuvaro), ore 21. Stefanini; Pieve di Cagne, ore 21. Martellotti; Barchi, ore 21. Ghiandoni; Fano (Bellocchio), ore 21. De Sabbata.

## Di fronte alle proposte concrete si agitano i soliti spauracchi

# La Dc cerca di contagiare la gente con la sua paura

Stabilità, efficienza amministrativa, onestà e programmi riformatori: questo dovrebbe spaventare i marchigiani?

La Dc ha fatto affiggere dei manifesti in cui delle frecce con scritto Pci, dall'Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria, avanzano verso le Marche; sul tutto campeggia una scritta: «un voto alla Dc... o le Marche rosse».

Insieme, la Dc pensando che i marchigiani non sappiano nulla di come vanno le cose nelle regioni vicine agita lo spauracchio, vuol far credere che dall'Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria potrebbero arrivare i barbari!

Ora, a parte la scarsa considerazione che la Dc mostra di avere dell'intelligenza e del buon senso dei marchigiani, risulta chiaro che questo partito non è in condizione di chiedere voti sulla base di come ha governato, e allora, puntando sulla paura che nelle Marche si realizzi un governo regionale simile a quello che da decenni esiste in Emilia, in Toscana e in Umbria.

La Dc quindi, inconsciamente, manifesta il timore che anche nelle Marche arrivi il buon governo delle Regioni rosse. Ma i marchigiani sanno cosa è il governo delle sinistre e dei comunisti in quelle Regioni (del resto è noto in tutto il mondo perché la stampa estera lo ha sempre portato ad esempio in contrapposizione allo sfascio delle istituzioni governate dalla Dc): significa cinque anni senza un giorno di crisi, soldi spesi e non lasciati a marcire nelle banche, significati di rapidità, scuole dell'infanzia, scuole a tempo pieno, trasporti, consultori, attività culturali e sportive a livelli nettamente superiori a quelli realizzati in qualsiasi regione governata dalla Dc; significa un tessuto di piccola e media impresa e di cooperati-

ve non lasciato a se stesso ma sorretto dalla programmazione (infece, significa una agricoltura non in declino; significa arresto dell'emigrazione e avvio di un processo di rientro degli emigrati come è accaduto, unica regione in Italia, nell'Umbria; significa le mani pulite nel governo della cosa pubblica e massima estensione della partecipazione e del controllo democratico.

E' l'anzianità di questo buon governo che la Dc vuole fermare? Saranno d'accordo i marchigiani? Ma il buon governo dei comunisti non è durato il tempo di un'ora? Un'esigenza che natura dall'interno delle Marche, è una realtà in atto in tante amministrazioni locali: sotto questo aspetto le Marche sono in una situazione di vantaggio. I comunisti con altre forze di sinistra, governano già tre provincie su quattro e oltre la metà dei comuni. Pensa davvero, la Dc, che i mar-

chigiani temano che il governo onesto, progressivo e efficiente di Pesaro, di Fano, di Urbino, di Senigallia, di Jesi, di Ancona, di Fermo, di Civitanova Marche di Tolentino per citare solo i maggiori, possa arrivare nei Comuni governati dalla Dc ed attuarsi finalmente anche nel governo della Regione?

O non sarà meglio scongiurare il pericolo che alla Regione (tutto raccomandata prima: nove mesi di crisi i due anni, 300 miliardi di residui passivi, nessuna guida per il necessario processo di trasformazione e di sviluppo produttivo, mancanza di qualsiasi punto di riferimento per le forze che vogliono impegnarsi, nel rinnovamento della Regione).

Meglio non rischiare, meglio accelerare il buon governo, meglio dare la maggioranza alle forze di sinistra dando più voti al Pci!

## E se era un semaforo?

I comunisti ora strumentalizzano pure i bambini? A dirlo è stato l'on. Cerioni, democristiano (ovviamente) durante il comizio di Fermo ad Ancona. «Nella mia città, Jesi — ha affermato — il sindaco Cascia ha addirittura mandato delle lettere per una cosa organizzata dal Comune, la Festa dell'Arcobaleno. C'è scritto: caro bambino, l'arcobaleno ha tanti colori, ma noi abbiamo scelto per te il rosso».

Possibile, abbiamo pensato noi? A dirlo è stato l'on. Cerioni, democristiano (ovviamente) durante il comizio di Fermo ad Ancona. «Nella mia città, Jesi — ha affermato — il sindaco Cascia ha addirittura mandato delle lettere per una cosa organizzata dal Comune, la Festa dell'Arcobaleno. C'è scritto: caro bambino, l'arcobaleno ha tanti colori, ma noi abbiamo scelto per te il rosso».

Possibile, abbiamo pensato noi? A dirlo è stato l'on. Cerioni, democristiano (ovviamente) durante il comizio di Fermo ad Ancona. «Nella mia città, Jesi — ha affermato — il sindaco Cascia ha addirittura mandato delle lettere per una cosa organizzata dal Comune, la Festa dell'Arcobaleno. C'è scritto: caro bambino, l'arcobaleno ha tanti colori, ma noi abbiamo scelto per te il rosso».

## Presentato un volume fotografico sul centro della Vallesina

# Click su Jesi, nobile città della Marca

L'opera a cura di Franco Carotti, Rivio Lippi e Renzo Ricci, arricchita da saggi di Natale Anconetani e Renzo Paci

IESI — Chi può veramente dire di conoscere a fondo la città in cui è nato e nella quale vive? Si possono elencare i caratteri comuni della sua gente, vantare le antiche origini, ricordare gli avvenimenti storici che l'hanno vista protagonista, oppure si possono elogiare il suo clima e i suoi monumenti, ma tutto ciò non è sufficiente.

La città è vita, attività, commercio, industria e continua trasformazione. Tanto più apprezzabile allora appare il lavoro di chi, attraverso i mezzi che gli sono più congeniali, cerca di far conoscere ai propri concittadini gli aspetti più veri, gli angoli più nascosti della città stessa, o momenti particolari di una attività dal mille volti.

E' il caso del volume fotografico su Jesi di Franco Carotti, Renzo Ricci e Rivio Lippi, nato per desiderio della amministrazione comunale e presentato recentemente al Palazzo della Signoria dal sindaco, compagno Cascia, dal critico d'arte Francesco Vincitorio e dal professor Paci della università di Macerata. Il libro, edito dalla «Treat» di Torino per la collana Strumenti e progetti (a cura di Gianfranco Bertè) è arricchito da un saggio dello scrittore jesino Natale Antonetani e da un testo dello stesso Paci, che ripercorre a grandi linee la storia della città.

Il titolo latino e Aesios o bilis, marchiae civitas», («nobile città della marca») potrebbe mettere una qualche soggezione, ma ogni timore riverenziale scompare non appena si cominciano a sfogliare le prime pagine.

Quella che ci viene presentata infatti è la Jesi di tutti i giorni: i borghi con le campagne circostanti, le piccole piazze del centro storico, i vicoli dall'acciottolato rustico, gli austeri palazzi nobiliari.

Ciò che ci era sembrato fino ad ora familiare ci appare sotto una veste nuova: quegli archi, quei palazzi del-

la città vecchia sotto cui tante volte siamo passati indifferenti, presi dall'attività quotidiana, si mostrano ora in tutta la loro bellezza, mentre l'artigiano che fa capolino dalla sua bottega, una donna che ritorna dal mercato o i ragazzi che affollano il corso all'uscita di scuola indicano che la vita qui non si è fermata.

Non si tratta dunque di un libro d'arte propriamente inteso, anche se il suo magistero autore, Franco Carotti, è un artista che da anni vive e opera a Jesi, ma una particolare lettura fotografica della città, un lavoro su cui si potrà discutere anche a

lungo ma che ha il pregio della chiarezza della linea e della continuità del discorso.

Le ultime foto mostrano dei bambini che giocano al parco pubblico e qui il messaggio culturale si fa ancora più esplicito: il tempo cambia molte cose, trasforma l'aspetto della gente e delle cose, ma resta viva la fiducia in una società sempre migliore, i cui artefici e protagonisti saranno proprio loro, i bambini. Un invito dunque a sperare nelle future generazioni e al tempo stesso a non dimenticare il passato.

l. f.

## I programmi di Telepesaro

Ore 16.30: Cento città; 17. Carloni innamati; 17.30: Telemilano; «Il cinghiale nero»; 18: Film: «A Sepolcro indiano»; 19.30: Andata e ritorno; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telepesaro giornale; 20.55: La nota politica di Giuseppe Fiori; 21: Superclassifica show; 22.05: Verso le elezioni; intervista con Renato Bastianelli; 22.20: Film: «Mark colpisce ancora»; 23 e 5.00: Night park.